

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede  
cessa d'essere forza e potenza  
Il Comune - 1864

Cn. Dirca del Museo Circo PADOVA

**PREZZO D'ABBONAMENTO**  
al 31 Dicembre 1892  
**L. 16**  
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo  
**In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10**  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

**PREZZO DELLE INSERZIONI**  
Inserzioni ed avvisi in 4.<sup>a</sup> pagina Cent. ... a linea.  
In 3.<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea.  
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

## DI GRANDE FORMATO

### POLITICO QUOTIDIANO

#### ANNO II.

*Ai suoi Lettori*

Senza vanti, ma senza esagerate modestie, il nostro giornale ha un merito che nessuno gli può contestare: quello di avere, colla sua sola iniziativa e colle sole sue forze riempito un vuoto, che altri, per improvviso ed ingiustificato abbandono, avevano lasciato.

Quando nessuno lo pensava, il partito liberale-moderato, che per influenza e per tradizioni ha profonde radici e prevale nella nostra città, era rimasto da un momento all'altro senza un organo interprete delle sue idee, senza un braccio che ne tenesse alta la bandiera.

Per attaccamento all'antica fede, per omaggio a quei principi di libertà, coll'ordine, che saranno sempre la nostra guida, noi non potevamo disertare il campo, ed abbiamo risposto all'altrui fiacchezza con un atto di ardimento, del quale tutti riconosceranno il valore.

Senza aiuti materiali di alcuno, e con pochi aiuti anche morali di amici, che timidamente, secondo il solito, si limitavano ad applaudire alla nostra impresa, ma non compromettevano un soldo, il COMUNE ha saputo, in questi nove mesi di vita, crearsi una clientela, e farsi nome quanto e più di altri giornali, che contano già parecchi anni di pubblicità.

Ne abbiamo la prova indubbia nel vedere le date del COMUNE giornalmente riportate o citate da quasi tutta la stampa italiana, fino a far scrivere ad un reputatissimo giornale di Milano, che riproduceva una di quelle date, le parole testuali che riportiamo:

« Il COMUNE giornale di Padova, le cui informazioni sono ormai divenute il pane quotidiano di tutti gli altri giornali, dice, etc. etc. »

Il COMUNE col 1° gennaio, entrando nel suo secondo anno di vita, non cesserà di adottare tutte le migliori possibilità, e con diligenza e con amore cercherà di riempire la lacuna riscontrata fin qui, per modo che, sotto i riguardi di un pronto notiziario, dell'abbondanza ed attendibilità delle informazioni e delle varie sue rubriche, riesca un giornale modello.

Quanto al colore, chi conosca i redattori del COMUNE non ha bisogno di professioni di fede.

Questo possiamo assicurare: che il nostro giornale sarà scervo da legami, e si conserverà, come dal suo nascere, assolutamente indipendente.

Sollecito soltanto della verità e franco nell'esporsi e nel sostenerla, il COMUNE la dirà senza riguardi né a Tizio né a Caio, con quel rispetto delle forme che la buona educazione prescrive, ammettendo, se necessaria, la critica, che per tal modo si rende più efficace.

Crediamo che a questi propositi, quanto giusti altrettanto sinceri, ognuno possa fare buon viso, e debba portare il suo appoggio materiale e morale.

Il COMUNE, invocando questo appoggio, e nella speranza di ottenerlo, enumera le disposizioni principali, che ha già stabilite per migliorare il giornale coll'anno prossimo, e pubblica i patti di associazione.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
del COMUNE giornale di Padova.

1. Il COMUNE nell'anno 1892 avrà nuovi collaboratori per trattare tutti gli argomenti speciali di pubblico interesse.
2. Accrescerà il numero dei suoi corrispondenti da tutti i Comuni della provincia, non che dalle altre provincie del Regno.
3. Avrà un servizio copioso di corrispondenza e di telegrafia dalla Capitale, non che dall'estero.
4. La cronaca cittadina sarà particolarmente, diffusamente curata, e farà luogo a tutti quei reclami sui pubblici servizi dei quali sia riconosciuta l'opportunità e la giustizia.
5. Accoglierà infine gli scritti di pubblico interesse in qualsiasi materia, riservando una rubrica estesissima per le notizie varie.
6. Non badando a dispendio, pubblicherà in Appendice romanzi dei più accreditati autori nazionali e stranieri, avendo riguardo a quella castigatezza, che ne permetta la lettura nelle famiglie.

**Patti di abbonamento**

Il COMUNE non trova necessario di far regali per accrescere il numero dei suoi lettori e la sua clientela.

Crediamo che il miglior regalo, per raggiungere questo scopo, sia di ridurre il prezzo di abbonamento in modo da rendere il giornale accessibile a tutte le fortune.

I signori **NEGOZIANTI** ed **INDUSTRIALI** associandosi per un anno al COMUNE avranno diritto a sei inserzioni gratuite nel corso dell'anno stesso in 4.<sup>a</sup> pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna ma sempre con la stessa dicitura nel testo.

**Abbonamenti Combinati**

PER IL 1892

- IL COMUNE — Lo Studente di Padova tutti i numeri che pubblicherà fino a Giugno. **19,-**
- IL COMUNE — L'Illustrazione Italiana 1892 **41,-**
- IL COMUNE — La Stagione, *Giornale di Mode* grande edizione 1892 **32,-**
- IL COMUNE — La Stagione, *Giornale di Mode* piccola edizione 1892 **24,-**
- IL COMUNE — Lo Studente di Padova, (come sopra) e L'Illustrazione Italiana 1892 **44,-**
- IL COMUNE — Lo Studente di Padova, La Stagione grande edizione 1892 **35,-**
- IL COMUNE — Lo Studente di Padova, La Stagione piccola edizione 1892 **27,-**
- IL COMUNE — Lo Studente di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione grande edizione 1892 **60,-**
- IL COMUNE — Lo Studente di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione piccola edizione 1892 **52,-**

	PREZZO ORIGINARIO	PREZZO COMBINATO
IL COMUNE — Lo Studente di Padova tutti i numeri che pubblicherà fino a Giugno.	19,-	18,-
IL COMUNE — L'Illustrazione Italiana 1892	41,-	38,50
IL COMUNE — La Stagione, <i>Giornale di Mode</i> grande edizione 1892	32,-	28,80
IL COMUNE — La Stagione, <i>Giornale di Mode</i> piccola edizione 1892	24,-	22,40
IL COMUNE — Lo Studente di Padova, (come sopra) e L'Illustrazione Italiana 1892	44,-	40,50
IL COMUNE — Lo Studente di Padova, La Stagione grande edizione 1892	35,-	30,80
IL COMUNE — Lo Studente di Padova, La Stagione piccola edizione 1892	27,-	24,40
IL COMUNE — Lo Studente di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione grande edizione 1892	60,-	53,50
IL COMUNE — Lo Studente di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione piccola edizione 1892	52,-	47,-

**ABBONAMENTO AL « COMUNE »**

Per un anno . . . . . **L. 16**  
semestre . . . . . **8**  
trimestre . . . . . **4**

Per l'Estero spese di Posta in più.  
Spedire l'importo all'Amministrazione del Giornale  
Via Spirito Santo N. 909 A

**GIORNO PER GIORNO**

Dacchè l'ultimo voto della Camera sanzionò in massima la politica finanziaria del gabinetto, si può contare con sicurezza che i singoli provvedimenti saranno pure approvati, poichè scinderne uno dall'altro sarebbe un compromettere all'ultima ora l'intero programma ministeriale.

Con questo non intendiamo che la Camera debba senz'altro accettare i provvedimenti alla cieca, e senza libertà di esame; crediamo bensì che ormai sia impossibile una opposizione seria, essendo passato l'istante opportuno di farla in occasione del *catenaccio*.

Abbiamo tutte le ragioni di confidare che alla ripresa delle sedute, dopo le vacanze natalizie, la discussione sui provvedimenti procederà molto più lesta, e che con altrettanta sollecitudine potranno essere discussi ed approvati, senza serie opposizioni, anche altri progetti di maggiore urgenza.

A lungo andare il pubblico ha perduto qualsiasi fiducia nelle comunicazioni ufficiali intorno alle cose d'Africa, essendosi radicato il sospetto che manchi al governo un buon sistema d'informazioni quale sarebbe necessario per evitare delusioni spacciate ed erronei giudizi.

Col passaggio già deliberato dal sistema puramente militare all'amministrazione civile della colonia, giova sperare che gli inconvenienti finora deplorati cesseranno in gran parte: solo allora si presenterà naturale il quesito fino a qual punto giovi all'Italia mantenere una occupazione che, limitandosi alla costa, non accresce il nostro prestigio in linea politica, nè favorisce i nostri interessi in linea economica e commerciale.

La discussione intorno alle tariffe doganali nella Camera francese offerse occasione al ministro Ribot d'importanti dichiarazioni, che hanno un carattere tutt'altro che ostile all'Italia, ed aprono in certo qual modo il cuore alla speranza di trovare fra i due paesi un *modus vivendi* compatibile coi loro interessi reciproci.

È vero che la Camera respinse la proposta molto più conciliativa di Léon Say, della proroga dei trattati a sei mesi. Léon Say, per la sua dottrina e per il suo giudizio equanime in materia di economia internazionale gode grandissima stima ed autorità dalle due parti delle Alpi: tuttavia la sua voce non fu ascoltata, e le proposte ministeriali ebbero il voto della maggioranza.

Ogni giorno, che passa, distrugge, come si vede, ad una ad una, tutte le illusioni sul mantenimento di quell'armonia, che pareva retaggio della comunanza di tempo e di origine fra i due paesi, e quanto meno si crede tanto più ci avviciniamo al momento nel quale il dissidio latente si trasformerà in lotta aperta d'interessi materiali e di politiche tendenze.

Convinti come siamo, che, qualunque sia il risultato, quella lotta non può che tornare fatale agli interessi di entrambi, e a quelli della civiltà e del progresso sociale, facciamo voti perchè, se l'evitarla è impossibile, ne sia per lo meno allontanato il momento.

A Bukarest è scoppiata quella crisi parlamentare, che già si prevedeva da molti giorni. La Camera diede al ministero un voto di sfiducia, e non sarebbe da sorprendersi che la Corona, data la confusione dei partiti, e la difficoltà di comporre un altro gabinetto con elementi omogenei, facesse un appello agli elettori per la nomina d'una nuova rappresentanza.

**LE ALLEANZE E LE SPESE MILITARI**

L'on. Marselli ha pubblicato nell'ultima puntata della *Nuova Antologia* un articolo interessantissimo sull'argomento delle alleanze e delle spese militari.

Noi dissentiamo in parecchie delle idee sostenute dal valente autore dell'articolo, forse anche in qualcuna delle idee essenziali.

Ma lasciamo da parte il nostro dissentito: è un esame di confronto, che merita di essere studiato, e che l'autore fa tra le spese militari dell'Italia, e quelle di altre potenze a noi vicine, colle quali ora siamo alleati, come pure di qualche altra, colla quale dall'oggi al domani l'Italia potrebbe trovarsi in guerra.

Sarebbe lungo seguire l'autore in tutti i suoi calcoli e i suoi dati di confronto. Ci basta dir questo: che mentre l'Austria-Ungheria spende 10, noi spendiamo nientemeno che il 14,1, cioè il 30 per cento di più; e non abbiamo, nemmeno in proporzione di abitanti, la forza mobilitabile che ha l'Austria.

I politici e i fidati di Veroliva, che hanno in proposito un largo campo di stura, non hanno mancato di dire che il Marselli, che, del resto è alquanto serio, conclude il suo articolo con queste parole:

« Speriamo di essere riusciti ad infondere nell'animo del lettore la fiducia nella situazione l'Italia non ha alcuna ragione per desiderare la guerra, molto meno per provocarla; ma ne ha molte per guardarla con fronte sereno alle conseguenze di essa, e per non dolersi del porto assegnato dal destino nell'aggruppamento degli Stati europei. Ed abbiamo fatta astrazione dalla guerra marittima colla cooperazione armata dell'Inghilterra contro il gruppo franco russo! »

« Noi rispettiamo sinceramente, com'è dovere degli animi liberi, l'opinione diversa professata dalla minoranza del paese; ma crediamo che in una situazione divenuta così grave e così irrevocabile, sarebbe miglior consiglio per essa l'unirsi alla maggioranza in un solo pensiero, in un concorde sentimento. Dalla lotta armata, alla quale l'Europa s'apparecchia, dipende l'avvenire dell'avvenire della nostra Patria; per uscirne vittoriosi, la concordia nazionale è necessaria. Ricordiamoci pertanto di essere non già costituzionali, radicali, repubblicani, bensì italiani, cui non basta il battersi, ma è necessario il vincere. Per noi non hanno nulla di più elevato: rispettiamo i conati dei Congressi per la pace; ma lo spettacolo di un popolo che vi leva concorde in armi per difendere l'indipendenza e per compiere l'unità della Patria è ancora il più bello che il mondo possa offrire. »

**Dispacci Telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 22. — Nell'odierno consiglio dei ministri all'Eliseo, il ministro Bourgeois annunciò di aver preso i provvedimenti necessari onde gli antichi stabilimenti scolastici dei risultati di Parigi fossero riposti esattamente alle stesse condizioni in cui erano all'indomani dell'applicazione dei decreti del 1881 elati ivi alle congregazioni religiose.

È morto oggi monsignor Fröppel, il bolente deputato della destra, l'unico vescovo che sedeva alla Camera francese.

PARIGI, 22. — Oggi la Camera discusse le modificazioni introdotte dal Senato al progetto di tariffa generale delle dogane, e si approvarono senza discussione le modificazioni introdotte dal Senato sui dazi dei bestiami, degli animali selvatici, delle carni salate conservate, del frumento e delle fasine.

ZURIGO, 22. — È stato fissato che la conferenza fra i delegati italiani e svizzeri pel nuovo trattato di commercio venga aperta nella nostra città il 4 gennaio p. v.

BUDAPEST, 22. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura i trattati di commercio coll'Italia, col Belgio e colla Svizzera la convenzione veterinaria colla Germania.

Secondo il *Pester Lloyd* Szapary annunzierà domani alla Camera dei deputati l'imminente scioglimento della Camera stessa che avverrà il 10 ovvero il 12 gennaio.

**Parlamento Italiano**

**SENATO DEL REGNO**

Presidenza Farini

Seduta del 22 dicembre

Si convalidano le nomine di alcuni Senatori. — Il ministro Colombo presenta il progetto del *catenaccio*.

Cambray Digny dice che avendo la Commissione anticipato i suoi studi, la legge si può discutere anche subito.

Si fissa domani 24. — Il ministro Ferraris e Pelloux presentano progetti di legge, il primo per la proroga del termine assegnato dalla legge per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, e ne raccomanda la sollecita discussione, chiedendo l'urgenza e proponendo che il presidente nomini una commissione di cinque membri, incaricati di riferire; il secondo per il Codice penale dell'esercito limitato per ora alla prima parte dei delitti e delle pene.

Si leva la seduta.

**CAMERA**

Presidenza Biancheri

Seduta del 22 dicembre

Pochi presenti. — Discute sulla proroga delle convenzioni marittime.

Il Presidente annunzia un emendamento del Preside per aggiungere un viaggio dell'on. De Zepheri e Messina con approdi settimanali fra i due continenti.

Branca (ministro) che tacque finché durò il dibattito.

Belfio, dopo un discorso notevole conclude dicendo che vorrebbe limitata la sovvenzione ai viaggi che hanno importanza politica. (Applausi).

Parlano altri deputati, fra i quali l'onorevole Galli che combatte l'abolizione delle sovvenzioni e difende gli interessi di Venezia, che sono anche interessi nazionali. (Applausi).

Branca (min.) dice che studierà la possibilità di stabilire la navigazione fra Venezia e le Indie, questione dell'ordinamento definitivo dei servizi marittimi.

Di Sant'Onofrio presenta un ordine del giorno per una comunicazione fra la Sicilia e le isole Jolie.

Branca lo accetta: è approvato dalla Camera.

Treves svolge un ordine del giorno per conservare integralmente durante la proroga il servizio fra Venezia e le Indie.

Eccolo il testo: « La Camera invita il Governo a provvedere durante il periodo della proroga ad un servizio cumulativo fra Venezia e le Indie alle stesse condizioni di noleggio in ciascun viaggio quindicinale, di cui la lettera A dell'art. 3 delle Convenzioni. »

L'ordine del giorno è firmato oltre che dall'on. Treves, dai deputati Tiepolo, Papadopoli, Clementini, Minelli, Chinaglia, Cavalli, Guglielmi, Capitani, Bertolini e Cavalletto.

Branca dichiara che lo accetterebbe se non portasse un onere alle finanze.

Però dopo osservazioni di Sant, Treves, Di Blasio e Galli, il ministro accetta l'ordine del giorno Treves, come raccomandazione.

Vollaro non insiste nell'emendamento da lui proposto.

Dopo osservazioni di Lazzaro, Cocco e Ortu e Mirabelli si approvarono gli articoli della legge.

La votazione a scrutinio segreto dà il seguente risultato: favorevoli 170, contrari 41. Levasi la seduta.

**Rivenditori e consumatori**

Riportiamo dalla *Gazzetta di Venezia* e ci associamo pienamente alle sue ritenute osservazioni:

Ieri la *Venezia* coi calcoli alla mano terminava un suo articolo sull'aumento portato allo zucchero dal nuovo catenaccio, con queste parole:

Dunque se anche la Camera adotterà il dazio di 95 lire, vorrà dire - che i consumatori dovranno pagare quattro centesimi al chilogramma più che non pagassero per l'addie dietro; e non lo come certi droghieri fanno pagare attualmente.

Le buone massie sono avvisate. Accade sempre così in materia di dazi nuovi. L'aumento grava due, o tre, volte di più sul povero consumatore piccolo. Una per il Governo nelle misure prescritte dalla legge; l'altra, o le altre, per il tornaconto del rivenditore.

Andate al caffè, per esempio, specialmente nelle grandi città, e ordinate un liquore. Vi porteranno un bicchierino minuscolo, che rappresenta l'ultima espressione speculativa; poiché è tutto fondo e niente capacità. Ebbene, bicchierino è andato sempre diminuendo di misura, mentre il prezzo aumentava, mano a mano che ingrossavano i dazi; in modo da poter assicurare al rivenditore un profitto doppio e triplo al dazio aumentato. Così si è arrivati a raggiungere un numero favoloso di bicchierini con una sola bottiglia di liquore; e ad avvantaggiare coi dazi il rivenditore, il quale nella maggior parte dei casi è felice di quel nuovo pretesto per aumentare il prezzo della roba venduta.

Che non possa proprio niente l'autorità municipale, dei vari paesi contro certe ingordigie?

## Cronaca del Regno

Roma, 22. — *Merzi sulle ferrovie*. — Si è costituita la Commissione per progetto di legge circa la convenzione internazionale per trasporto delle merci sulle strade ferrate; ne è presidente l'onorevole Torriggiani, segretario l'onorevole Sella, e relatore l'onorevole Danielli.

Un famoso brigante condannato. — Telegrafasi da Viterbo che è finito il processo contro il famoso brigante Menichetti, arrestato molti mesi fa per una colluttazione coi carabinieri.

Il suo contegno durante il processo fu di un clauso ributtante.

I giurati risposero affermativamente su tutte le questioni.

La Corte condannò il Menichetti all'ergastolo, corrispondente ai lavori forzati a vita, con la segregazione cellulare continua per cinque anni.

Il Menichetti ascoltò impassibile la sentenza. *Reduci Italia* questa volta. — Nella Assemblea alla elezione della Società, si è presentato il nuovo presidente e l'attuale Consiglio dimissionario. A presidente ebbe la quasi unanimità di voti l'on. Arbib comm. Edeardo.

Fu proclamato presidente onorario a vita il colonnello comm. Nicola Gigli, eletti a consiglieri gli on. Cadolini, Cavalletto, Ceruti, Del Vecchio, Marchiori, ed i signori Chierici, Brunelli, Dell'Acqua, Ferrarini, Rattazzi, Pavan, De Maria, Bogliolo, Patetta, Gigli, Conti Becchi ed Occhini.

Milano, 22. — *Un congresso di ortopedici*. — All'Istituto dei Rachitici si tenne domenica un'adunanza fra i cultori italiani dell'ortopedia. Lo scopo era di fondare una società fra questi specialisti per l'incremento e lo sviluppo di questo ramo importantissimo della moderna chirurgia.

Erano presenti il prof. Gamba, e i dottori Oliva e Motta di Torino, i dott. Panzeri, Secchi, Sironi, Zull - della nostra città, Rota e Daina di Bergamo, Comoli di Como, Baiardi di Firenze, ecc. Avevano aderito per telegramma molte celebrità chirurgiche.

A presidente dell'adunanza venne eletto il prof. Gamba di Torino iniziatore colà della prima Scuola dei rachitici.

Si votò lo Statuto per la Società e si fissò Milano a sede del I. Congresso che si terrà nella primavera prossima. (Lombardia)

**ABBONANDOSI SUBITO** per il 1892

al Giornale IL COMUNE si avrà diritto a tutti i numeri del mese di Dicembre.

Anno . . . L. 16

Semestre „ 8

Trimestre „ 4

## Cronaca della Provincia

(Corr. particolare del COMUNE)

Monselice, 20. — *Faccende lunghe*. — Da più di due mesi è in lavoro nella nostra Piazzetta delle Erbe un pozzo artesiano; in rimedio alla inservibile pompa che prima vi si trovava. Sembra come dica il popolo: La fabbrica di S. Giustina. Giacché il gran baraccone esiste lì, è vero ma si teme che rie-

scia la favola della montagna che partorisce il topo.

La colpa non vogliamo cercar di chi sia. In ogni modo ho paura che il famoso pozzo possa dar l'acqua per i nostri posteri venturi.

*Nuovo Esercizio*. — Si aprirà col giorno 24, il nuovo Caffè Mori per mezzo di un nuovo conduttore.

I lunghi preparativi di riattamento promettono che la riapertura dell'esercizio, sia in modo di soddisfare tutti i desideri dei nuovi avventori.

*Teatro di Battaglia*. — Fui ieri sera alla rappresentazione, in Battaglia, al Teatro *Mario del Luigi XI* eseguito dal bravo artista e nostro concittadino, Giuseppe Mazzocca.

Ormai noi siamo rassegnati ad avere, per Teatro, quello dei nostri paesi vicini. Abbenché fossi stato avvisato dell'abilità eminente dell'egregio artista: pure l'esecuzione superò ogni aspettativa. Ogni parola, ogni scena, e caratterizzarono le qualità e le orribili ansie del sanguinario re Luigi XI che il Mazzocca rendeva col magistero dell'arte verosimile con tutta perfezione.

Nel punto capitale del dramma, specie nella scena del quarto atto, della *confessione*, e quella al quinto della *morte*, il Mazzocca suscitava veri scoppi di applausi entusiastici che il pubblico era suo malgrado costretto e trascinato ad emettere. Al quarto atto l'attore venne fra le festeggianti ovazioni, presentato di una magnifica corona d'alloro a ghiande dorate, con nastri tricolori, offerta dagli amici e ammiratori battagliesi, onore a dir il vero dell'egregio artista veramente meritato, quando si dice che in quella parte magistrale, gareggia coi sommi dell'arte, che senza esagerazione in molti punti arriva a superare.

## Cronaca della Città

### Consiglio Comunale

Seduta del 22 dicembre

Presenti 39 Consiglieri. La seduta si aprì alle ore 8,30. Si continua la discussione del bilancio. Maggioni dichiara che per la stessa ragione per la quale il Comune non può sostenere la spesa del Teatro Verdi - la quale entra nel novero delle spese imposte al progresso civile, ed artistico - voterà contro lo stanziamento per lo spettacolo delle corse. Ne fa formale proposta e crede sarà votata da parecchi consiglieri, compreso l'assessore Romanin, custode del bilancio.

Romanin. Domando la parola per fatto personale.

Gusti. Giustifica le proposte del bilancio che potessero essere considerate come voluttuarie, quali le corse che devono considerarsi spettacolo tradizionale e meglio sentito che non lo spettacolo del teatro. Il Consiglio ha sempre dato la sua preferenza alle corse e per ciò la Giunta ha impostato la relativa spesa in attesa della formazione d'una società per le corse di cavalli.

Romanin-Jacur. dichiara che aveva ieri creduto doveroso di esprimere la ragione per la quale non dava il voto al teatro, come lo credeva opportuno altri consiglieri.

Alessio. Approva a pieno il concetto che muove il cons. Maggioni a non votare le corse essendo stato respinta la spesa del teatro. Giustamente l'amministrazione ha provvisto a spese che interessano la grande massa della popolazione ed egli le ha approvate. Le corse invece non interessano che pochi amatori e pochi esercenti, ed egli le respinge come la spesa del teatro che interessa pure qualche esercente. Se si curano gli interessi generali ed anche i particolari si scompigliare il bilancio.

Se si rifiutano trentamila lire all'Ospedale che ne domandava 130 mila - non si può pensare né a corse né ad altri spettacoli, ma soltanto a quanto si mostra più urgente, come scuole ed istituti di beneficenza.

Colpi. Non intendeva fare un discorso, ma soltanto un'interruzione al Sindaco quando parlava d'una società per le corse. Non crede opportuno parlare di simile istituzione, mentre il Comune rifiuta il suo concorso a qualunque spettacolo cosicché i soci dovrebbero dare gli spettacoli a proprie spese. Comprende le necessità del bilancio, ma non sa cosa diventerà Padova, sopprimendo qualunque occasione di vantaggio alla città (ventissimo).

Gusti giustifica le sue parole esprimendo il convincimento che il Comune sussidierebbe una eventuale società affinché potesse estendere le sue attribuzioni.

Tivarini. L'opportunità e la convenienza fanno mutare alle volte l'aspetto delle cose.

Le corse se non sono fatte dal Comune non si fanno da alcun altro, invece anche se il Comune non dà sussidio si ha ugualmente il teatro che serve ad una minoranza, mentre alle corse intervengono migliaia di persone.

Considerate le condizioni del bilancio trova che le spese delle corse sono possibili - per soddisfare a giusta aspirazione popolare - quindi darà il voto favorevole.

Fu vista la forte differenza fra spettacolo del teatro e delle corse, darà il voto per le corse.

Alessio fa un confronto fra teatro e corse e ne conclude che le condizioni del bilancio sono ugualmente tristi per l'uno e per l'altro: Il Comune non deve concorrere ai divertimenti pubblici, ma soltanto a quelle opere cui lo chiamano i suoi statuti.

Cittadella-Vigodarzere. È perfettamente contento che in una qualunque occasione il consigliere Tivarini possa venire alle stesse sue conclusioni ed il Tivarini è venuto oggi a quelle conclusioni che l'anno scorso aveva tanto vivamente combattute. Rispettando i convincimenti e le dottrine del consigliere Alessio, non crede opportuno che sempre convengano in un'amministrazione gli stessi criteri, perchè largo posto si deve concedere all'opportunità. Il Comune più che altri, si trova in queste condizioni ed alle volte deve accettare criteri che potrebbero sembrare contraddicenti, ma che ragioni di denaro gli impongono. Egli trova opportunissimo lo stanziamento per conservare al popolo questo unico divertimento.

Gusti, non crede che vi sia incoerenza nella Giunta per aver partato la spesa delle corse, perchè la Giunta, che ha la più giusta idea della potenzialità del bilancio, ha trovato che un margine resta per gli spettacoli pubblici ed ha preferito dedicarlo allo spettacolo popolare piuttosto che votarlo ad una società privata.

Si mette in votazione l'ordine del giorno Maggioni che rifiuta la spesa per le corse e con appello nominale è respinto con voti 32 contro 10.

Lo stanziamento di L. 23 mila per le corse è di conseguenza approvato.

Atti del Consiglio.

Fanzago, lamenta che non si pubblicano che con ritardo gli Atti del Consiglio e deplora che il rendiconto morale non sia comparso da parecchi anni.

Gusti giustifica il ritardo per la mole degli atti risultanti dalle ampie discussioni del Consiglio.

Il ritardo della pubblicazione dei rendiconti morali è causato dal mutamento del segretario comunale e dalla malattia del segretario cessato. Però compariranno fra breve avendo provveduto alla loro compilazione, con ogni diligenza.

Luzzatto-Dina raccomanda alla Giunta se non fosse il caso di appaltare il servizio del bagno per renderlo meno gravoso al bilancio comunale.

Monaron è di parere contrario del consigliere Luzzatto. Il servizio del bagno non proceda con troppa soddisfazione e teme che l'appalto non lo faccia peggiorare, a meno che non si provvedesse con un regolamento speciale. Spera però che prima dell'appalto avvenga l'istituzione del nuovo bagno alimentato dall'acqua potabile.

Cittadella-Vigodarzere trova giuste le osservazioni del consigliere Munaron e rammenta le condizioni infelici dei camerini i quali sono così bassi da produrre, dopo il bagno, delle condizioni igieniche che controcorrono all'azione del bagno. Chiede che quei camerini siano innalzati.

Gusti osserva che l'innalzamento è vietato dal Genio Civile essendo posto il bagno lungo una strada alzaia.

Cittadella-Vigodarzere insiste nella raccomandazione che rinnova da cinque anni quale rappresentante dei frequentatori del bagno. Certo non sarà possibile l'anno prossimo il nuovo bagno, né sarebbe di lieve spesa il trasporto di quello attuale: consiglia, se non si può elevare il tetto dei camerini, di abbassare il fondo rendendoli più praticabili alle persone le quali approfitterebbero in maggior numero del locale, perchè l'acqua è fresca e corrente e la biancheria pulita ed il servizio pronto.

Premi scolastici. Marinelli. Nei suoi studi sull'istruzione ha osservato che mentre i premi erano in fiore nei principali Stati civili d'Europa nella prima metà del secolo sono ora abbandonati dai migliori come la Germania, l'Austria e la Svizzera.

Nell'ordine generale non trova che la premiazione quale ora si pratica produca gli effetti voluti. Gli alunni delle nostre scuole hanno radicato il concetto che è inutile lavorare per guadagnare il premio che è concesso all'allievo che abbia maggior ingegno mentre non si premia lo studio indefesso ed il profitto.

Lasciando però da una parte questa teoria egli trova che per altre scuole fu abolita la relativa spesa, per cui senza far torto all'assessore assente - egli crede di poter proporre,

in via d'esperimento per un anno, l'abolizione dei premi, realizzandosi l'economia di L. 400 per le scuole elementari ed oltre L. 490 (col permesso del Governo) per concorso dei premi della scuola tecnica.

Stoppato ricorda la sua discussione dell'anno scorso su questo argomento. Ha lamentato la clandestinità della premiazione, mentre quest'anno non può che compiacersi per la solennità data alla distribuzione.

Espono una teoria sui premi affatto contraria a quella esposta dal prof. Marinelli e condivisa da illustri pedagogisti - e conclude dando plauso alla giunta per l'impostazione in bilancio e per la solennità data quest'anno alla premiazione.

Gusti prega il cons. Marinelli a voler riservare il seguito della discussione ad altro giorno quando fosse presente l'assessore dell'istruzione Marzola il quale con dispiacenza generale è assente per indisposizione.

Marmelli acconsente.

Cappella di Giotto

Si discute la proposta di staccare due quadri della cappella di Giotto e riattaccarli sopra telaio. Il bisogno del lavoro era già stato constatato da molti anni e da illustri artisti. Due commissioni artistiche hanno già esposto l'autorevole giudizio che approva un progetto del pittore Bertoli per lo stacco e l'apposizione su telaio, per cui se ne propone la spesa. I due quadri - opera di Giotto - rappresentano: Cristo fra i dottori e Cristo che porta la croce.

Si approva all'unanimità.

Ospitale

Paresi crede che la soppressione degli ambulanti sia non solo dannosa ai poveri nel cessato beneficio che ne ritraggono, ma anche al Comune per la spesa che dovrà incontrare qualora i poveri invece che ambulanti divenissero ricoverati.

Chiede schiarimenti e quali provvedimenti la Giunta intende di prendere contro questa deliberazione che egli ritiene antistatuaria.

Munaron chiede se non si creda che l'amministrazione sopprimendo l'ambulatorio non manchi ad uno degli obblighi consuetudinari che costituiscono i rapporti fra Ospedale e Comune. Se l'anno provvede al deficit l'altro deve provvedere alla cura.

Non parla sul sussidio perchè se ne tratterà discutendosi il bilancio ospitale. Aggiunge che gli consta come una commissione la quale tratta la composizione fra i rapporti dell'Ospedale ed il Comune tende a confermare lo stato attuale e desidera che questa proposta non venga approvata, affinché non sia continuato uno stato d'incertezza che non torna utile a nessuno dei contraenti.

Colpi chiede se fra Comune ed Ospitale sia avvenuto un convegno per lo stanziamento attuale e se questo sia sufficiente per sanare il deficit.

Barbato. Fu diviso che la somma da darvi all'Ospitale sia circa uguale a quella già constatata nel bilancio precedente. La cifra attuale non fu fissata ma semplicemente studiata fra l'assessore ed il presidente dell'Ospitale.

Altre somme furono chieste per altri scopi: restauri, interessi passivi, ecc. per L. 45 m., ma saranno discusse a parte.

Riguardo all'ambulatorio avverte che la Giunta se n'è occupata oggi stesso redigendo una nota all'amministrazione ospedaliera, essendosi preoccupata di questa nuova condizione di cose create dall'avviso dello Spedale, ed ha motivo di credere che sarà provveduto nel modo migliore, riservandosi, se fosse necessario, di sostenere le ragioni del Comune.

Riguardo ai rapporti fra Comune ed Ospitale la Giunta ha fatto pratiche estese col concorso della Commissione delle Opere Pie, ed altri studi ha fatto a parte. Ne risulta che la ragione fondamentale delle allarmanti spese dell'Ospitale sono i cronici che rappresentano la metà delle presenze. A Verona invece i cronici sono ricoverati nella Casa di Ricovero con spesa d'una metà; ed a Padova, in cui la spesa è di L. 1,88, sarebbe ridotta a lire 0,90 per presenza.

È da desiderarsi che questa combinazione riesca. Se noi liberassimo l'Ospedale dai cronici le rendite dell'Ospedale basterebbero a mantenere i veri ammalati poveri di Padova, salvo piccole differenze. Questo riordino va legato al riordino generale della beneficenza cui tende la Giunta.

È desiderabile che tutto questo riesca non solo per l'economia comunale ma pure per poter porgere a maggior numero di cittadini il beneficio dell'assistenza. Così si approfitterà dell'eredità Pedrocchi che non è ancora stata consegnata al Comune.

Munaron ringrazia l'assessore Barbato dello sprazzo di luce lanciato su tutte le questioni ospedaliere riconoscendo la giustizia delle idee espresse.

Vanzetti raccomanda la scuola d'ostetricia. Il Comune ha dispendiato una somma importante per essa facendo un patto speciale affinché rimanesse aperta anche durante l'autunno. Ora avviene che il governo chiude più presto le scuole e che la provincia, la quale corrispondeva L. 5 mila annue, sospende il sussidio.

Raccomanda alla Giunta affinché procuri che non sia chiusa la clinica perchè ancora d'autunno è sentito il bisogno della sua apertura.

Barbato ricorda le pratiche corse per la costituzione della scuola ostetrica e rileva che la provincia sospese senza giustificazione il concorso. Ora si sta studiando quanto fondato sia questo rifiuto della provincia e si spera di poterne riottenere lo stanziamento affinché l'istituto continui anche dal Giugno al Novembre le sue funzioni.

Vanzetti è soddisfatto.

Colpi espone le infelici condizioni dell'Istituto Esposti e prega si studi a chi competeva venirgli in suo soccorso.

Barbato. La Giunta procurerà di appoggiare presso la provincia i diritti dell'Istituto.

Il bilancio preventivo è quindi approvato.

Si rinvia un ultimo argomento ad altra seduta e si accorda alla Giunta di aprire presso un istituto di credito un conto corrente di L. 100 mila, oltre a quello stabilito con la Banca Veneta, allo scopo di soddisfare al servizio di cassa.

La sessione è chiusa.

## R. Accademia di Padova

Adunanza del 6 Dicembre

Il socio effettivo comm. prof. Antonio nob. Favaro comunica i risultati ai quali è venuto nella sua *Settima serie di Scampli Gaietiani*.

In questa tratta della questione riguardante il matrimonio dei genitori di Galileo; della lite intentata al sommo scienziato da Taddeo Galilei; di alcune dimostrazioni di misura con la vista per mezzo del quadrante, attribuita erroneamente a Galileo; del saggio di una traduzione italiana del *Stareus Numerus*, curato da Vincenzo Viviani; del problema di Mantova sull'altezza dei monti lunari; del pellegrinaggio di Galileo e Giovanni Pieroni. Nell'appendice questa sua memoria l'Accademia ha Cronologia Galileiana.

Il socio corrispondente prof. G. Mazzoni presenta la seconda parte della *Tavola del codice Marciano I. al. di IX. n. 486*, come complemento del lavoro già da lui presentato l'anno decorso alla R. Accademia sul codice stesso. Qui infatti si comprendono le ritine sacre, alcune delle quali notevoli sia per il testo sia per l'attribuzione a Leonardo Giustinian e ad altri rimatori veneti. Senza dare il testo delle poesie, che sarebbe di poca importanza, accompagnate dal raffronto degli altri manoscritti dove si leggono, il prof. Mazzoni offre per ciascuna di esse i necessari rimandi e qualche illustrazione.

Il socio corrispondente prof. L. A. Ferrai lesse una memoria su *Bernardino Tomitano e l'Inquisizione*.

Il Tomitano, celebre medico e professore di logica in questa Università dal 1539 al 1563, era caduto, come altri suoi colleghi, in sospetto di eresia.

Il prof. Ferrai, illustrando molte lettere di lui e altri documenti tratti dall'Archivio di Venezia, rese probabile come il Tomitano, amico del più notabile aderenti di Gaspare Contarini, si fosse lasciato indurre a pubblicare sotto il suo nome una traduzione della *Parafraze* di Erasmo sul Vangelo di S. Matteo.

Questa grave imputazione non lo avrebbe forse trascinato davanti all'Inquisizione, se nel 1548, durante la dimora di Pier Paolo Vergerio vescovo di Capodistria, il Tomitano non si fosse lasciato vedere nella schiera numerosa dei professori e scolari, che plaudenti ne ascoltavano le irrudenti apostrofe contro il libero arbitrio, le illegittimità del Concilio ed i perversi costumi della Curia romana.

Ma il prof. Ferrai si studiò principalmente di mettere in evidenza, come dalla società colta del Cinquecento si cercassero le nuove dottrine religiose non per un bisogno repente dello spirito, ma come materia d'arte e di scienza.

Osservò quindi che, sebbene le tendenze letterarie della rinascenza appariscano in contrasto collo spirito della Riforma, il progresso della nostra cultura incoraggiò alle più arricchite opinioni, poiché il sentimento dell'arte e l'ambizione della classe erudita trovarono alimento in tutte le questioni che allora s'agitavano.

Il Tomitano che avea tradotto, probabilmente per diletto, Erasmo, colse l'occasione di confutarlo innanzi all'Inquisizione con una artificiosa apologia, e sperò d'aver dato saggio di un nuovo genere di eloquenza sacra.

L'orazione conservasi autografa nell'Archivio del Santo Ufficio in Venezia, ed il Ferrai ne riferì il contenuto allo scopo di far meglio conoscere la vita e l'opera del Tomitano e l'atteggiamento assunto di fronte al problema religioso della società cortigiana del Cinquecento.

Istruzione pubblica.

Eraferio DIRETTORE

Padova, 22 Dicembre 1891.

I maestri del Circondario di Padova grati-



